

24 GIUGNO

Memoria della nascita del santo glorioso profeta e Precursore Giovanni il Battista.

Al Grande Vespro.

Recitiamo la prima stasi di Beato l'uomo. Al Signore, a te ho gridato, sostiamo allo stico 8 e cantiamo i seguenti stichirà idiòmeli, ripetendo il primo.

Tono 4. Di Giovanni monaco.

Giovanni, nascendo, rompe il silenzio di Zaccaria, perché non conveniva che il padre tacesse, alla nascita della voce, ma che piuttosto, come prima, per non essere stata creduta, essa aveva legato al padre la lingua, così, una volta manifestatasi, gliela liberasse: perché a lui eri stato annunciato e partorito come voce del Verbo e precursore della luce, intercessore per le nostre anime (2).

Stesso tono.

Oggi la voce del Verbo, scioglie la voce paterna trattenuta dall'incredulità e manifesta la bella fecondità della Chiesa, sciogliendo i vincoli della sterilità materna; avanza la lampada della luce, il raggio manifesta l'avvento del sole di giustizia, che viene a riplasmare tutti e a salvare le nostre anime.

Di Anatolio. Stesso tono.

Viene dalle doglie di una sterile il messaggero del Dio Verbo che sarà partorito dalla Vergine, il grande fra i nati di donna e maggiore di un profeta: bisognava infatti che fossero straordinari gli inizi di realtà divine: fuori dell'età la possibilità di generare e senza seme il concepimento; o tu che compi meraviglie a nostra salvezza, gloria a te.

Di Andrea di Creta. Stesso tono.

Procedendo dal grembo sterile di Elisabetta è apparso oggi il grande precursore, il maggiore di tutti i profeti, al quale nessuno è, né mai sarà simile: poiché alla lampada del precursore succede la luce sfolgorante, alla voce il Verbo e lo sposo al parainfio, che prepara al Signore un popolo di suo peculiare possesso e in anticipo lo purifica mediante l'acqua, in vista dello Spirito; questi è il germoglio di Zaccaria, l'ottimo figlio del deserto, l'araldo della conversione, la purificazione dei delitti, colui che annuncia nell'ade la risurrezione dai morti e intercede per le nostre anime.

Stesso tono.

Dal grembo, o Giovanni, ti rivelasti profeta e precursore di Cristo, balzando ed esultando nel seno della madre alla vista della Regina che veniva dalla serva portando colui che è oltre il tempo e che dal Padre procede senza madre, a te che, secondo la promessa, dalla sterile e dal vecchio germogliasti; pregalo d'aver misericordia delle nostre anime.

Stesso tono.

O straordinario prodigio! Colui che non aveva prestato fede all'angelo che diceva: Elisabetta concepirà e partorerà un figlio; colui che aveva detto: Come potrà partorire? Io sono vecchio e il suo grembo è morto; colui che era stato condannato a tacere a causa dell'incredulità, oggi vede partorire il figlio promesso e, sciolto dal silenzio, accoglie in sé la gioia, acclamando: Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, elargendo al mondo la grande misericordia.

Stesso tono.

Illustrissimo Giovanni, apostolo universale, lieto annunzio di Gabriele, germoglio della sterile, ottimo figlio del deserto, sincero amico di Cristo sposo, pregalò d'aver misericordia delle nostre anime.

Gloria. *Tono pl. 2. Di Byzantios.*

Oggi la lampada della luce comincia a preparare la strada all'avvento del Dio Verbo, come stella luminosa; oggi essa fa chiara la lingua di Zaccaria, che era rimasto in silenzio per il comando dell'angelo: conveniva infatti che il padre della voce non serbasse il silenzio dopo che questa era uscita dal seno della sterile per annunziare con grande franchezza la redenzione di tutto il mondo.

E ora. *Stesso tono.*

Elisabetta concepì il precursore della grazia, ma la Vergine il Signore della gloria; si salutarono a vicenda le madri e il bambino sussultò nel grembo, poiché da lì il servo lodava il Sovrano; stupita la madre del precursore gridò: Donde a me questo, che la madre del mio Signore venga a me? È per la salvezza del popolo che non ha più speranza! O tu che possiedi la grande misericordia, gloria a te.

Ingresso, Luce gioiosa, prokìmenon e letture.

Lettura del libro della Genesi (17,18 e 21).

Disse il Signore ad Abramo: Quanto a Sara tua moglie, non si chiamerà più Sara, ma Sarra. Io la benedirò e da lei ti darò un figlio; io lo benedirò e diverrà nazioni e re di nazioni usciranno da lui. Abramo cadde faccia a terra e rise e disse dentro di sé: A un uomo di cent'anni potrà dunque nascere un figlio? E Sarra a novant'anni partorirà? Ma Dio disse ad Abramo: Sì, ecco, Sarra tua moglie ti partorirà un

figlio e tu lo chiamerai Isacco e io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza eterna. Abramo e Sarra erano vecchi, avanzati negli anni. Rise Sarra in se stessa dicendo: Non mi è ancora successo sino ad ora e il mio signore è vecchio. Ma il Signore Dio disse ad Abramo: Perché Sarra ha riso in se stessa dicendo: Dunque veramente partorirò mentre sono già vecchia? Forse qualcosa è impossibile a Dio? E il Signore visitò Sarra come aveva detto. Essa concepì e partorì un figlio ad Abramo nella vecchiaia, nel tempo indicato dal Signore. Egli lo circoncise l'ottavo giorno, come il Signore Dio gli aveva comandato. Abramo aveva cento anni quando gli nacque suo figlio Isacco. E Sarra disse: Motivo di riso mi ha dato il Signore: infatti chi lo verrà a sapere si rallegrerà con me. E disse: Chi avrebbe detto ad Abramo che Sarra avrebbe allattato un bambino, poiché gli ho partorito un figlio nella mia vecchiaia? E il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto nel giorno in cui Isacco suo figlio fu svezzato.

Letture del libro dei Giudici (*cap. 13*).

C'era in quei giorni un uomo della tribù di Dan, il cui nome era Manoach; sua moglie era sterile e non partoriva. L'angelo del Signore apparve alla donna e le disse: Ecco, tu sei sterile, non hai mai partorito, ma concepirai un figlio. E ora guardati dal bere vino e bevanda inebriante e non mangiare nulla di immondo. Perché ecco, tu sarai incinta e partorirai un figlio, sul cui capo non passerà il rasoio, perché il bambino sarà nazireo di Dio sin dal seno materno. La donna andò dal marito e gli disse: È venuto da me un uomo di Dio e il suo aspetto era come quello di un angelo di Dio, tutto sfolgorante e mi ha detto: Ecco, tu sarai incinta e partorirai un figlio; e ora guardati

dal bere vino e bevanda inebriante e non mangiare nulla di immondo, perché il bambino sarà nazireo di Dio sin dal seno materno fino al giorno della sua morte. Manoach pregò il Signore e disse: Ti prego, Signore, l'uomo di Dio che tu hai mandato, venga ancora da noi e ci illumini su quanto dovremo fare per il bambino che nascerà. E l'angelo venne da Manoach e disse: Si astenga tua moglie da tutto ciò che le ho detto. Non mangerà nulla di ciò che proviene dalla vite, non berrà né vino né bevanda inebriante. E Manoach disse all'angelo del Signore: Qual è il tuo nome? Affinché quando la tua parola si avvererà, noi ti diamo gloria. Ma l'angelo del Signore gli disse: Perché chiedi il mio nome? Esso è ammirabile. E l'angelo del Signore non apparve più a Manoach e sua moglie.

Lettura della profezia di Isaia (40,41,45,48,54).

Così dice il Signore: Consolate, consolate il mio popolo, dice Dio. Sacerdoti, parlate al cuore di Gerusalemme e consolatela, perché è finita la sua umiliazione: il suo peccato infatti è stato condonato, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per i suoi peccati. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni valle sia colmata e ogni monte e colle sia abbassato; i sentieri tortuosi diverranno dritti e quelli impervi diverranno vie piane e ogni carne vedrà la salvezza di Dio. Sali su un monte alto, tu che porti buone novelle a Sion, alza la voce con forza, tu che porti buone notizie a Gerusalemme. Alzate la voce, non temete. Io sono il Signore Dio: io, il Dio di Israele, li esaudirò e non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi sui monti e sorgenti in mezzo alle valli; farò del deserto stagni e della terra arida canali d'acqua. Si rallegrino il cielo in alto e le nubi piovano giustizia;

germogli la terra e produca misericordia e insieme faccia germogliare giustizia. Annunciate un messaggio di gioia sino ai confini della terra e parlate perché sia noto questo: che il Signore ha liberato il suo servo Giacobbe. E se avranno sete lungo il deserto, egli farà loro scaturire acqua dalla roccia. Rallégrati sterile che non partorisci, esplodi in acclamazioni tu che non hai avuto doglie: perché saranno più i figli dell'abbandonata di quelli di colei che ha marito.

Alla Litì stichirà idiòmela. Tono 1.

Monti stillate dolcezza, colli saltellate come agnelli: da Elisabetta è nato colui che abiterà tra voi, il Precursore del Signore, che sciolse con la sua nascita il mutismo del padre; anche noi a lui acclamiamo: Battista del Signore, supplicalo di salvare le nostre anime.

Stesso tono.

O Precursore del Signore, eletta voce di Dio, lampada che ci porti la luce, primo tra i profeti a testimoniare per Cristo, tu che intercedi pregando per il mondo, supplica in modo particolare che sia salvo, illeso, il tuo gregge.

Stesso tono.

Profeta e precursore, banditore dell'Agnello Verbo di Dio, tu Giovanni preannunzi le cose future e lo gridi ai confini del mondo: Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo e a tutti dona la sua infinita misericordia.

Gloria. *Tono pl. 1. Di Andrea di Creta.*

Oggi Elisabetta partorisce felice l'ultimo dei profeti e primo degli apostoli, angelo in terra per purezza, uomo celestiale, voce del Verbo, soldato e precursore di Cristo, che tripudiando ancor nel seno

materno al saluto della Vergine, ancor prima di nascere già annunziò il sole di giustizia; i presenti ammirano Zaccaria, che si liberava dal mutismo, che come gogna lo opprimeva e come padre di quella voce apertamente predice: Tu, bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo; lo precederai per preparargli la strada. Tu che fosti angelo, profeta, apostolo, soldato, precursore, battista, banditore di penitenza, indicatore della luce, voce del Verbo, prega senza sosta per noi che festeggiamo con fede la tua memoria.

E ora. *Theotokion.*

Noi fedeli ti proclamiamo beata, Vergine Madre di Dio e come è giusto ti glorifichiamo quale città salda, muraglia invalicabile, fedelissima patrona e rifugio per le nostre anime.

Allo stico, stichirà idiòmela. Tono 2.

Con salmi, inni e cantici spirituali, celebriamo il profeta, nato da profeta e germoglio della sterile, il maggiore tra tutti i nati di donna, il cittadino del deserto, il glorioso Giovanni; a lui acclamiamo: Battista e precursore del Salvatore, con la confidenza che possiedi, implora Cristo nel giorno della tua venerabile nascita, di donare al mondo la pace e alle nostre anime la grande misericordia.

Stico. Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo.

È giunta la voce della grazia del Verbo, l'araldo del sole, il precursore Giovanni, nato oggi secondo la promessa da una sterile senza frutto: esultate, popoli; è giunto per prepararci la via della salvezza, che è colui che egli ha adorato, balzando mentre era ancora nel grembo materno, l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo e ci dona la grande misericordia.

Stico. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade.

Colui che sin dal seno materno fu santificato e ricevette la pienezza della profezia, oggi dalla sterile è nato per annunciare chiaramente la venuta del Signore: Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino.

Gloria. *Tono pl. 4. Della monaca Cassia.*

Di Isaia profeta ora la voce s'è compiuta con la nascita di Giovanni, il maggiore tra i profeti: Ecco, manderò il mio angelo davanti a te ed egli preparerà la strada davanti a te. Egli dunque, uomo per natura, ma angelo quanto alla vita, precedendo come soldato il Re celeste, realmente raddrizza i sentieri del nostro Dio; abbracciata infatti la castità perfetta e la temperanza, possedeva ciò che è secondo natura e fuggiva ciò che è contro natura, lottando oltre la natura. Imitandone le virtù, fedeli tutti, supplichiamolo di pregare per la salvezza delle nostre anime.

E ora. *Stesso tono.*

Guarda Elisabetta che parla con la Vergine Maria: Perché sei venuta a me, Madre del mio Signore? Tu porti il Re e io il soldato; tu porti il datore della legge e io il legislatore; tu porti il Verbo e io la voce che annuncia il regno dei cieli.

Apolytikion. Tono 4. Presto intervieni.

Profezia e Precursore della venuta di Cristo, noi che con amore ti onoriamo, non siamo in grado di celebrarti degnamente: per la tua gloriosa e augusta nascita sono sciolte infatti la sterilità della partoriente e la lingua muta del padre ed è annunciata al mondo l'incarnazione del Figlio di Dio.

Theotokion.

Il mistero dall'eternità nascosto e ignoto agli angeli per te, Madre di Dio, fu rivelato ai terrestri: Dio incarnato, in unione senza confusione, Dio che per noi ha volontariamente accettato la croce e risuscitando con essa il primo uomo creato, ha salvato dalla morte le nostre anime.

Al Mattutino.

Dopo la prima sticologia, kàthisma.

Tono 4. Stupì Giuseppe.

Ora è germogliato per noi il germoglio di Zaccaria e spiritualmente allieta la mente dei fedeli, l'ornamento del deserto e fondamento dei profeti: perciò è divenuto precursore del Signore e testimone verace del suo avvento; con inni spirituali acclamiamo dunque, concordi, al battista: O profeta, araldo della verità, prega per la nostra salvezza.

Gloria. E ora. *Theotokion, stessa melodia.*

Stupì Giuseppe contemplando ciò che superava la natura e riandava con la mente alla pioggia sul vello, per questo tuo concepimento senza seme, o Madre di Dio e al rovetto ardente che non si consumava e alla verga fiorita di Aronne; testimoniando, il tuo sposo e custode gridava ai sacerdoti: Vergine partorisce e dopo il parto vergine rimane.

Dopo la seconda sticologia, kàthisma.

Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita.

O primizia della parusia di Cristo, davvero paradossalmente fosti generato, illustre Giovanni, compendio dei profeti ed essendo voce del Verbo gridavi: Convertitevi, si è avvicinato il regno dei cieli. Preparando perciò la via del Signore, ti rivelasti ai

confini precursore della grazia, o battista e apostolo; prega Cristo Dio di donare remissione delle colpe a quanti festeggiano con affetto la tua santa memoria.

Gloria. E ora. *Theotokion, stessa melodia.*

Santissima Vergine, Madre di Dio, sana le furiose passioni dell'anima mia, te ne prego e fammi avere il perdono delle colpe che ho stoltamente commesso, contaminando, me misero, anima e corpo; ahimè, che farò nell'ora in cui gli angeli separeranno la mia anima dal mio povero corpo? Siimi allora, o Sovrana, aiuto e fervidissima avvocata, perché io, tuo servo, ho te quale speranza, o pura.

Dopo il polyèleos, kàthisma.

Tono pl. 4. Conosciuto l'ordine.

Esulti il padre e tu, madre rallégrati, perché oggi hai partorito un profeta sulla terra, il precursore eletto da Dio, secondo la promessa; la sterile allatta il battista neonato e Zaccaria gioisce per questo parto e dice: Si è sciolta la mia lingua, per la tua venuta sulla terra, o lampada della grande luce, prodigio davvero straordinario!

Gloria. E ora. *Theotokion, stessa melodia.*

Dell'incarico segretamente informato, l'incorporeo si recò subito alla tenda di Giuseppe dicendo alla ignara di nozze: Colui che nella sua discesa piega i cieli, immutato tutto in te si racchiude e contemplandolo nel tuo seno prender forma di servo, estatico a te esclamo: Salve, sposa non sposata.

Anavathmì. Antifona 1. del tono 4.

Prokìmenon. Tono 4.

Etu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade.

Stico. Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo.

Ogni spirito *e il vangelo secondo Luca*
(1,24s.57-68.76.80).

In quel tempo, Elisabetta, moglie di Zaccaria, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini. Per Elisabetta si compì poi il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: No, si chiamerà Giovanni. Le dissero: Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome. Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: Giovanni è il suo nome. Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano le serbavano in cuor loro: Che cosa sarà mai questo bambino? si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito santo e profetò dicendo: Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo. E tu bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade. Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione del tuo precursore. E ora. Per l'intercessione della Madre di Dio.
Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Stichiron. Tono 2.

Colui che dal seno materno fu santificato e ha ricevuto la pienezza della profezia, oggi dalla sterile è nato per annunciare chiaramente la venuta del Signore: Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino.

Canone. Poema di Giovanni Damasceno. Acrostico:
Mi rallegro ora per il natale del precursore.

Ode 1. Tono 4. Irmòs.

Otu che sei stato partorito dalla Vergine, sommergi, ti prego, come forti capitani scelti, nell'abisso dell'impassibilità, le tre parti dell'anima, affinché io con la mortificazione del corpo, come con un timpano, ti canti un inno di vittoria.

Come nobile alba che precorre il sole, il germoglio della sterile apertamente annunzia ora a tutta la terra il parto della Vergine, per far brillare sino agli estremi confini la luce della pietà e della grazia.

Vero profeta dell'Altissimo sarai chiamato, perché camminerai davanti a Cristo per preparare la via al Creatore: così, mosso dallo Spirito santissimo, grida Zaccaria a te, suo figlio, celebratissimo Giovanni.

Zaccaria, udite le parole di Gabriele, si mostrò incredulo di fronte al messaggio divino e fu condannato al silenzio: ma da esso viene subito sciolto, perché è nata la voce, Giovanni, il precursore del Verbo.

Theotokìon. Città di Dio, sacro e lucente gioiello del Re dell'universo, che ha accolto Dio, o Madre di Dio purissima, custodisci la tua eredità che sempre ti celebra e con fede onora il tuo parto.

Altro canone. Stesso tono. Acrostico: Celebro con devozione il precursore della gioia universale. *Nei theotokìa:* Di Giorgio.

Ode 1. Aprirò la mia bocca.

Oggi la Chiesa si orna della grazia dello Spirito ed è onorata e risplende nel giorno natale del Precursore, mentre avanza festosa cantando.

Il banditore della grazia, più luminoso della stella del mattino, oggi preannunzia la venuta del Sole della gloria, segnalando che sta per venire quella Luce che illumina i confini del mondo

Fu tolta dal mondo la notte dell'incredulità con la tua nascita, o Precursore, quando i raggi della grazia illuminarono tutto il mondo, perché tu hai dato l'avviso della venuta del Sole intramontabile.

Theotokion. Il concepimento della sterile Elisabetta ci fa comprendere il tuo concepimento, o Pura e ci fa conoscere il tuo parto senza seme, perché quel grembo sterile ha prodotto il suo frutto.

Katavasia. Aprirò la mia bocca, si colmerà di Spirito e proferirò un discorso per la regina Madre: mi mostrerò gioiosamente in festa e canterò lieto le sue meraviglie.

Ode 3. Irmòs.

Non ci gloriamo né nella sapienza, né nella potenza o nella ricchezza, ma in te, o Cristo, sapienza enipostatica di Dio Padre: perché non c'è santo all'infuori di te, amico degli uomini.

Si compie da una Vergine la nascita del Sovrano; ma quella del servo e amico da madre anziana e sterile: convenientemente, infatti, un prodigio precorre il prodigio.

La vecchia rugosa e sterile saluta la Vergine madre, sapendo con certezza che per il parto di costei sono sciolti i vincoli della sua sterilità, per divino volere.

Theotokion. O ignara di nozze, che generasti Dio incarnato, rafforzami, scosso come sono dagli assalti delle passioni: perché non c'è aiuto all'infuori di te, o purissima.

L'altro canone. Come sorgente viva

La voce della tua nascita da una sterile o glorioso Giovanni, annuncia che vien tolta l'afonia del padre e reca la luminosa e incredibile notizia della divina venuta di Cristo.

Nato da una sterile infeconda il predicatore della fecondità di Cristo recide con la scure della sua predicazione l'ingratitude sterile e infeconda del popolo giudeo.

Brillano oggi per la tua nascita i raggi luminosi della nuova grazia, o precursore, tolte ormai le antiche prefigurazioni e gli accenni oscuri delle antiche scritte.

Theotokion. Il tuo parto spezzò le catene della maledizione dei mortali, o Vergine, legandoci a sé con la grazia e benedicendo quanti ti riconosciamo Madre di Dio.

Katavasìa. Come sorgente viva e copiosa, o Madre di Dio, rafforza i tuoi cantori, che allestiscono per te una festa spirituale; e nel giorno della tua divina memoria rendili degni di corone di gloria.

Kàthisma. Tono 4. Stupì Giuseppe.

Come sole raggianti è sorto per noi dal grembo di Elisabetta il figlio di Zaccaria; egli scioglie la lingua muta del padre e grida a tutti i popoli con grande franchezza: Raddrizzate le vie del Signore,

perché egli stesso verrà e salverà quanti si convertono a lui; o Giovanni, prega per la nostra salvezza colui che hai preannunziato.

Gloria. E ora. *Theotokion, stessa melodia.*

Stupirono, o pura, tutti i cori degli angeli per il tremendo mistero del tuo concepimento: Dunque è sostenuto dalle tue braccia come un mortale colui che col solo cenno sostiene l'universo? Come riceve un principio colui che precede i secoli e come viene allattato colui che con bontà indicibile nutre ogni vivente? E celebrando ti glorificano come vera Madre di Dio.

Ode 4. Irmòs.

Colui che siede nella gloria sul trono della divinità, Gesù, Dio trascendente ogni pensiero, venne su nube leggera, con la sua forza immacolata e salvò quanti acclamano: Gloria, o Cristo, alla tua potenza.

Un mistero precede ineffabili misteri con il rinnovamento delle leggi della natura: la liberazione dalla malattia, che prefigura la correzione, o Cristo e la divinizzazione della natura stessa.

Isaia aveva profetizzato, da parte del Padre, per il Figlio, che un messaggero mortale pari agli angeli si sarebbe incarnato. Ecco, io mando davanti a te uno che grida: Gloria, o Cristo, alla tua potenza.

Sono nato per servire come schiavo al Sovrano: per questo vengo infatti, per annunciare la sua venuta, come il parto di una Vergine è certificato prodigiosamente da una anziana sterile che è fiorita.

Theotokion. La santa Madre di Dio, nella quale, come in profumata dimora, il Verbo del Padre, Dio che oltrepassa ogni pensiero, si compiacque di abitare, non ne ebbe corrotto il grembo, né sottostò a doglie: poiché essa partorì l'Emmanuele, l'Uomo-Dio.

L'altro canone. Contemplando l'imperscrutabile.

I fiumi preparano il loro corso mentre il Giordano predispone i suoi flutti al suo Padrone, vedendo nascere dalla sterile il suo Battezzatore.

I doni della bontà del Creatore predispongono del cielo quella stella del mattino che spuntò sulla terra e che ci fece sapere della sua luminosa venuta.

Oggi dalla sterile viene al mondo Giovanni, tromba sonora che annuncia ai mortali il Re Signore, nato misteriosamente dalla Pura.

Theotokion Poiché sei il compimento dei simboli degli antichi vaticini, tutti i profeti ti hanno celebrato con le loro voci, o Purissima e preannunziarono a tutti le tue stupende grandezze.

Katavasia. Contemplando l'imperscrutabile consiglio divino della tua incarnazione dalla Vergine, o Altissimo, il profeta Avvacùm esclamava: Gloria alla tua potenza, Signore.

Ode 5. Irmòs.

Ora sorgerò, ha detto profeticamente Dio, ora mi innalzerò, ora sarò glorificato, assumendo dalla Vergine colui che era caduto e innalzandolo alla mirabile luce della mia divinità.

La terra ha prodotto l'araldo veracissimo, la voce che a tutti annuncia, con la lingua dello Spirito, il Figlio della Vergine, giustizia che dal cielo, in virtù del corpo materiale, su di noi si è chinata.

Il Signore ti stabilì come veracissima lampada di Cristo per illuminare tutti, per rivestire di vergogna, come di un manto, solo i suoi avversari, per annunciare con tutta verità il Figlio e Verbo di Dio.

Divinamente si allieta tutto il creato per il tuo parto: tu infatti, ti rivelerai angelo terrestre e mortale

celeste, per manifestarci il Dio del cielo fatto carne, o precursore.

Theotokion. Voci profetiche narrarono le tue meraviglie, chiamandoti monte e porta, o pura, candelabro luminoso dal quale la luce veramente mirabile, o pura, sfolgora su tutto il mondo.

L'altro canone. Stupisce l'universo.

La natura un tempo inaridita, con la tua nascita viene ringiovanita per produrre da grembo sterile frutti di bene e per la tua nascita, o precursore indimenticabile, ai mortali è annunciata la vita.

La lampada inestinguibile ci viene da una sterile, ci annuncia il Sole della gloria spuntato dalla Vergine, che illumina di grazia, con la sua benevolenza tutti gli uomini.

Restano incatenate le multiformi espressioni di incredulità, mentre le labbra si aprono a glorificare la venuta del Dio di ogni cosa, oggi annunciato sulla terra e additato apertamente dal Precursore.

Theotokion. Elisabetta celebra la tua gloria con le espressioni dei profeti, proclamando lieta a chiara voce le meraviglie del tuo parto: Sei tu la gioia e la letizia di tutti, o Purissima.

Katavasia. Stupisce l'universo per la tua divina gloria: tu infatti, Vergine ignara di nozze, portasti in seno il Dio che tutto domina e generasti il Figlio oltre il tempo che concede salvezza a tutti i tuoi cantori.

Ode 6. Irmòs.

Sono sceso sino alle profondità del mare e mi ha sommerso la bufera di molti peccati: ma tu che sei Dio, fa' risalire la mia vita dalla corruzione, nel tuo amore per gli uomini.

Come profeta hai riconosciuto il Dio Verbo mentre eri nel grembo materno e servendoti della lingua della madre, lo hai proclamato Dio, contemplando la luce inaccessibile nel buio talamo.

Senza mai tacere, come voce di uno che grida, non cessare, o battista, di supplicare il Redentore del mondo perché liberi dalla sterilità dell'anima quanti celebrano la tua nascita.

Theotokion. Luogo della Divinità incontenibile divenne, Madre di Dio, il tuo grembo puro, che le schiere dei cieli non possono fissare senza timore.

L'altro canone. Celebrando questa divina.

Il nemico avversario subì la tua nascita come spada a due tagli, poiché predicasti la sua rovina e la rinascita degli uomini.

In occasione della nascita del suo banditore, la divina ricchezza ha largamente riversato su tutti i mortali la figliolanza e la grazia.

Per celebrare la tua nascita, o glorioso Giovanni, il deserto emana spiritualmente un effluvio dei suoi soavi profumi per te, che sei profumo versato e inesauribile di Cristo.

Theotokion. Riconoscendoti vera Madre di Dio, Signora Purissima, il divino precursore esultò nel seno materno, preannunziando così le tue grandezze.

Katavasìa. Celebrando questa divina e venerabilissima festa della Madre di Dio, o voi che avete seno divino, venite, battiamo le mani, glorificando Dio che da lei è stato partorito.

Kontàkion. Tono 3. La Vergine oggi.

Colei che prima era sterile partorisce oggi il Precursore di Cristo, che è compimento di ogni profezia; egli infatti, imponendo le mani nel Giordano a

colui che i profeti avevano preannunziato, è divenuto profeta del Verbo divino e insieme suo araldo e precursore.

Ikos.

Celebriamo il precursore del Signore, che Elisabetta partorì al sacerdote da matrice sterile, ma non senza seme: Cristo solo, infatti attraversò una terra non percorribile e senza seme. Giovanni, lo generò una sterile, ma non senza uomo lo partorì; Gesù, lo partorì una Vergine pura adombrata dal Padre e dallo Spirito di Dio. Ma di colui che nasce dalla Vergine, il nato dalla sterile è divenuto profeta e insieme suo araldo e precursore.

Sinassario.

Il 24 di questo mese festeggiamo la natività del venerabile e glorioso profeta, precursore e battista Giovanni.

Stichi. Zaccaria danza con la coniuge, non ne avete generati molti: è uno solo, ma grande. Il ventiquattro una madre generò il precursore.

Per le sue sante preghiere, Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amèn.

Ode 7. Irmòs.

I tre giovani a Babilonia, trattando come chiacchiere l'ordine del tiranno, in mezzo al fuoco acclamavano: Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri.

Era un tempo nelle tenebre tutta la natura dei figli della terra, o precursore, ma sei apparso tu, come alba, acclamando: Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri.

La tua gloriosa nascita dalla sterile risanò tutta la natura malata, insegnando, o precursore, a cantare: Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri.

Da una sterile nascesti, o precursore, poiché nella sterilità della Legge, davvero è giunta la grazia, cantando: Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri.

Theotokion. Vergine pura e benedetta, prega per noi tuoi supplici; tutti infatti in te speriamo e a te gridiamo: Non trascurare, o Sovrana, i tuoi servi.

L'altro canone. I fanciulli di senno divino

Il Signore, Creatore di ogni cosa, che tutto fece col suo Spirito, oggi ha maturato dalla sterile, madre del precursore, un frutto che preannuncia come la sterile natura dei mortali produrrà il Divino Frutto.

Come Cristo benefattore vivificò con la tua nascita il seno sterile di tua madre, così, o Precursore, con la tua predicazione sollevasti e sanasti le ormai morte speranze dei mortali.

Il deserto ti ha atteso felice, o glorioso Giovanni, come divina stella che splende radiosa; da te è illuminato e irradiato e con tutte le creature loda il Signore Dio per tutti i secoli.

Theotokion. I giusti dell'Antico Testamento, o castissima, bramarono contemplare la tua gloria, che noi ora vediamo e con fede onoriamo esclamandoti: Benedetto il frutto del tuo grembo, o gloriosa Regina.

Katavasìa. I fanciulli di senno divino non prestarono culto alla creatura in luogo del Creatore, ma calpestando con coraggio la minaccia del fuoco, cantavano gioiosi: O celebratissimo Signore e Dio dei padri, tu sei benedetto.

Ode 8. Irmòs.

Cristo benefattore onnipotente, con la tua discesa irrorasti di rugiada quanti in mezzo alla fiamma

avevano mostrato la loro pietà e hai insegnato a cantare: Opere tutte, benedite e celebrate il Signore.

Legislatore servo era Mosè, mentre Gesù è il Dio del nuovo patto: ma ora per entrambi il precursore come mediatore canta: Opere tutte, benedite, celebrate il Signore.

Da grembo arido il precursore di Cristo viene come tortora, condotta dunque alla Chiesa quasi da bosco piantato da Dio e canta: Opere tutte, benedite e celebrate il Signore.

Popolo teòforo, nazione santa, imita la tortora di Cristo e canta con voce soave, vivendo in castità: Opere tutte, benedite e celebrate il Signore.

Theotokion. Onoriamo la Vergine pura, che per la nostra salvezza soprannaturalmente generò il Verbo senza principio e increato e a lui acclamiamo: Benedite, opere, il Signore.

L'altro canone. Il parto della Madre di Dio.

Apostolo, amico intimo del Creatore, banditore e battista divino precursore, martire e maestro della fede, mediatore, angelo, ministro e nostro intercessore, insigne santo: da una sterile sei venuto per eseguire tutto questo con parole ed opere.

Per la tua nascita, o precursore, si spalanca il tesoro delle grazie della nuova alleanza di Cristo, mentre termina ed ha fine la consuetudine dei sacrifici antichi e il nuovo popolo eletto canta ed esalta Cristo nei secoli.

Oggi ti offriamo o insigne precursore, una corona di elogi intrecciati come fiori fragranti di divine espressioni e grati esclamiamo a Cristo che incorona: Creature tutte lodate il Signore ed esaltatelo nei secoli.

Theotokion. Zaccaria, che prima era muto, ora è libero di parlare e con labbra aperte può cantare il tuo

parto come fanno quanti ti amano e così acclamano, o Vergine: Creature tutte, lodate il Signore ed esaltatelo nei secoli.

Katavasia. Il parto della Madre di Dio, allora prefigurato, ha salvato nella fornace i fanciulli intemerati; ma ora che si è attuato, convoca tutta la terra che salmeggia: Celebrate, opere, il Signore e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Ode 9. Irmòs.

Manifestamente si compie in te l'indicibile mistero del Verbo Dio, Vergine pura: da te infatti Dio prende un corpo, nella sua amorosa compassione; come Madre di Dio noi dunque ti magnifichiamo.

Ecco una voce precorritrice che giunge ai cuori sterili e deserti cantando: Preparate dunque la via di Cristo, poiché egli viene nella gloria; a lui sottomettendoci, noi lo magnifichiamo.

Poiché un tempo, o precursore, nello Spirito santissimo, apertamente annunziasti il Figlio come agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, chiedi ora per il tuo gregge il perdono delle colpe.

Theotokion. Tu che sei sovrana su tutte le creature, dona al tuo popolo trofei di vittoria, inducendo l'avversario a concludere la tregua con la Chiesa, affinché, come Madre di Dio, ti magnifichiamo.

L'altro canone. Ogni abitante della terra.

Oggi cominciano a schiudersi le porte della luce divina, mentre si preannunzia la chiusura dei luoghi tenebrosi; venendo alla luce il banditore e precursore di Cristo, ne addita gli eventi della sua vita terrena, mentre lo conferma la voce del Padre.

Come pioggia spirituale, caduta da una nube senz'acqua, come rivo celeste del fiume della pace,

sei venuto o precursore ad annunziare la rinascita dell'umana natura, che darà abbondanza di frutti della grazia per l'effusione dello Spirito.

Come il cielo si adorna di stelle, così oggi la Chiesa risplende delle grazie divine del precursore lodandone la nascita, glorificando e cantando al Signore di ogni cosa come benefattore d'invisibili grazie.

Theotokion. Sgorgato da te come acqua della vita, il Signore ci lavò e santificò; avendolo accettato con fede ci rese eredi del suo Regno per cantare la sua bontà e magnificarti, o Sposa divina, con fervore.

Katavasia. Ogni abitante della terra esulti nello spirito, recando la sua fiaccola; sia in festa la stirpe degli intelletti immateriali, celebrando la sacra solennità della Madre di Dio e acclami: Salve, o beatissima, o Madre di Dio pura, o sempre Vergine.

Exapostilarion. Udite, donne.

La letificante nascita del precursore interrompe oggi la tristezza della muta lingua del padre e la sterilità di colei che lo partorisce; ma essa rivela anche la gioia e l'esultanza che verranno: per questo tutto il creato raggianti la festeggia.

Theotokion. Stessa melodia.

I profeti annunziarono, gli apostoli insegnarono e i martiri con senno divino chiaramente confessarono che tuo Figlio, Madre di Dio, è il Dio di tutte le cose, o purissima; con loro anche noi, per te riscattati dall'antica condanna, ti magnifichiamo.

Alle lodi stichirà prosòmia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! Da anziana madre ecco, oggi nasce sollecito Giovanni, messaggero del Dio Verbo e con la sua nascita rende eloquente e

perfettamente limpida, la lingua legata del padre; oh, la tua ineffabile provvidenza, Sovrano! Per essa, o Cristo, salva le nostre anime, tu che solo sei pieno di compassione.

O straordinario prodigio! Superiore a tutti i nati di donna e ai profeti, colui che viene con lo spirito e la potenza di Elia per preparare la via del Signore, pone fine all'onta della sterilità materna; oh, la tua indicibile compassione, Sovrano! Per essa, o Cristo, salva le nostre anime, tu che solo sei pieno di compassione.

O straordinario prodigio! Colui che in anticipo annunzia agli uomini l'annientamento di Cristo, si mostra con la sua voce superiore a tutti e con la divina potenza pone fine alla sterilità della madre e scioglie la lingua di Zaccaria; oh, i tuoi grandi prodigi, Sovrano! Per essi, o Cristo, salva quanti onorano il tuo grande precursore.

O straordinario prodigio! Il profeta e precursore si mostra superiore ad ogni nato di donna e ai profeti, messaggero dell'avvento di Cristo, lui che ha sussultato nel seno della madre; oh, i tuoi immensi doni, amico degli uomini! Per essi, o Cristo, salva le nostre anime nella tua onnipotenza.

Gloria. *Tono pl. 2. Di Anatolio.*

Il precursore, astro degli astri, Giovanni amato da Dio, nasce oggi sulla terra da grembo sterile e manifesta il chiarore di Cristo, oriente dall'alto, per spianare il cammino dei credenti.

E ora. *Theotokion.*

Madre di Dio, tu sei la vera vite che ha prodotto il frutto della vita; ti preghiamo, intercedi, o Sovrana, con il precursore e tutti i santi perché sia fatta misericordia alle nostre anime.

Grande dossologia, apolytikion e congedo.

Viene dato l'olio ai fratelli.

Alla Liturgia

Typikà e dal canone del santo le odi 3 e 6.

Kinonikòn. Il giusto sarà ricordato in eterno. Alliluia.